



IL PENSIERO RELIGIOSO RUSSO

Il ciclo di conferenze che sotto questo titolo fu tenuto all'Università di Pavia (1) ebbe il merito di farci conoscere la Russia sotto un punto di vista finora ignorato dai più. Per la maggior parte di noi la Russia era come una terra leggendaria, enorme e lontana nello spazio e nel tempo: oggi la vediamo più nettamente e cominciamo a conoscere da quali moventi, verso quali scopi, le anime dei suoi abitanti sono spinte ad operare. Ne sieno rese grazie particolari al dotto filologo e gentile poeta prof. Venceslao Ivanov, il quale, in una serie d'indagini, à voluto insegnarci quali sono le forze religiose che alimentano i fenomeni individuali, sociali ed artistici della sua patria.

In Russia la chiesa attuale è disorganizzata, scissa da diversi partiti; e la religiosità profonda del popolo grandemente minacciata dall'educazione antireligiosa che impartisce la scuola. « Il popolo russo subirà dunque la decristianizzazione, questo popolo che fu religioso con tutto lo slancio del suo essere intimo? » Ecco l'ansiosa interrogazione che si rivolgono i pensatori. Già molti anni or sono, a Ciadaieff che domandava: « Qual parte spetta alla Russia nel coro delle nazioni? » gli slavofili rispondevano: « Essa porta come contributo il suo profondo sentimento mistico, un contenuto spirituale singolarmente ricco ed intenso ». Da questa ricchezza di misticismo essi pensavano di poter ricavare, senza chiedere contributi di pensiero a nessun'altra

nazione, tutte le risorse necessarie per sollevare la Russia dal suo stato di decadimento, per spingerla sulle vie del progresso. Ma gli Occidentalisti, che non avevano fede nell'auto-rinascita della patria, opposero una loro antitesi in questi termini: « Non occupiamoci di religione, bensì di coltura: cerchiamo d'istruire la Russia, di liberarla dal dispotismo, d'imitare l'Occidente ». Inutile dire che vi furono uomini d'alto valore tanto nell'uno quanto nell'altro campo, e che gli stessi slavofili furono ammiratori dell'Europa nostra, al punto da chiamarla la « terra dei miracoli ». I Russi, audaci in teoria, addolcivano sovente nella pratica la crudezza dell'idea: tanto è vero che alcuni cittadini russi si trasformano in gesuiti, altri si fanno uccidere sulle barricate di Parigi o sui campi di battaglia ove si conquistò l'indipendenza italiana, dando nobilissimo esempio d'altruismo.

Intanto Bakunine, amico degli slavofili, voleva imporre la sua formula alla 2ª Internazionale, riassumendola nell'assioma: « Se Dio esiste, l'uomo è schiavo necessariamente, se l'uomo è libero, è perchè Dio non esiste ». Quanto agli Occidentalisti, i migliori derivano dall'Hegelismo, dividendosi in due correnti di cui la destra non à importanza alcuna, mentre la sinistra suggerisce e sviluppa le idee sovversive facendo capo a Carlo Marx. Più tardi sorge in Russia anche il positivismo di Augusto Comte.

Intermediario tra il movimento slavofilo e l'occidentalista è dapprima Herzen, l'amico di Mazzini, letterato e sociologo e rivoluzionario, da cui derivano i primi tentativi del socialismo nazionale russo (isti-

(1) Le conferenze furono cinque, ^{con} distribuite: I. La chiesa russa e l'anima religiosa del popolo; II. Tesi e antitesi: Slavofili e Occidentalisti; III. Tolstoj e Dostoiewski; V. Vladimiro Solovioff.

tuzione del « mir »). Ora, se analizziamo il carattere distintivo del socialismo russo (citiamo come esempio il nome di Mikailowsky) vediamo che il suo sforzo costante è quello di salvar la morale, per quanto abbia tendenza manifesta al positivismo. I Russi, anche nel cuore della negazione, conservano un fondo mistico. È questa la ragione che spinse Tolstoj a crearsi una religione sua propria. Dapprima egli cerca un senso alla vita, e non lo trova; lo scorgimento lo invade; disperato pensa al suicidio. Finalmente sente Dio: la sua morale à trovato un punto d'appoggio. In *Anna Karenina* egli c'insegna la virtù e l'altruismo; il bene è manifestato come cosa tangibile, come il soffio distintivo dell'anima, e vi è glorificato anche il lavoro, ma quello che serve ad alimentare la vita (lavoro rurale) non quello che nutre, col lusso, la corruzione della società. Fra i precetti del Vangelo, Tolstoj à trascelto i seguenti: « Non resistete al male » ed « Astenetevi dal lavoro ». Seguendoli fino alle loro estreme conseguenze, egli giunge alla negazione della religione positiva, della chiesa, dello stato, della giustizia umana: poi, passando dall'astratto al concreto, disapprova e sconfessa l'amore sessuale. Ideologicamente, Tolstoj è quindi piuttosto un Buddista che un Cristiano: ma è così grande e così convinto che il suo slancio fa molti settari, sopra tutto in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Dostoevski invece è come lo specchio che raccoglie in se i raggi positivi e negativi del pensiero russo. Tutto trova un'eco nella sua anima immensa, tutto viene analizzato nella sua opera artistica. Per comprendere D. bisogna aver sempre presenti le vicende della sua vita. Egli non appartiene alla classe privilegiata degli Slavofili: figlio d'un medico povero, destinato alla professione dell'ingegnere, fa parte di quella piccola borghesia che costituisce il proletariato intellettuale. Membro di un'associazione socialista segreta, si sente rivoluzionario-materialista secondo le dottrine di Fourier; accusato di aver divulgato e commentato coi compagni la lettera di Bielinsky contro Gogol, egli è imprigionato con essi e con essi condannato a morte. La condanna è apparente, poichè lo zar intende soltanto di spaventare, come dice, la gioventù facinorosa: ma noi non dobbiamo dimenticare che i condannati àno trascorso *dieci eterni minuti* sotto le canne dei fucili spianati contro di loro. La tre-

menda scossa subita fa di D. un epilettico: da quel giorno, nelle sue crisi o nei momenti che le precedono, à degli stati d'animo ineffabili che lo pongono in una vera unione spirituale con Dio e con l'umanità. La dura esistenza trascorsa in Siberia gli svela l'anima del popolo russo: attraverso gli errori ed i peccati dell'uomo, D. intravede il Cristo e l'impronta divina. In Siberia imparà a conoscere il valore della personalità umana, sviluppata dall'amore, perfezionata dall'espiazione comune. Tornato a Pietroburgo scrive, con *Delitto e Castigo*, il suo primo capolavoro di cui questa è l'idea fondamentale: il male che corrode l'uomo è l'isolamento; l'isolamento deriva dall'orgoglio, dall'opposizione fra l'una e l'altra creatura, dalla mancanza d'amore; e isolandosi l'uomo si perde.

D. à veramente vissuto lo stato d'animo che descrive, à sentito spezzarsi nel cuore l'ultimo legame che lo riuniva alla società. A questo punto di sfacelo due vie gli si paravano innanzi: o accettare Iddio e la società vivendo come il comune degli uomini; o negare Iddio e formarsi un mondo particolare. Egli accettò Dio.

Come artista, D. ci presenta il quadro della vita in tre piani: campeggia nel primo il groviglio dei fatti umani; il secondo tenta l'interpretazione psicologica, con lo studio delle passioni e delle emozioni che intervengono a spiegare quei fatti, rivelandocene il « carattere empirico »; il terzo è la messa in azione del « carattere intelligibile » di Kant, quale è stato spiegato da Schopenhauer: è là che si produce la lotta fra Dio e l'uomo. La quale si potrebbe schematizzare così: Dio, in guerra contro Satana, prende per campo di battaglia il cuore umano. Secondo D. se l'uomo non arriva, interiormente, all'accettazione di Dio, non potrà mai comprendere la realtà umana. Soltanto il dogma insegnato dalla chiesa forma l'unità mistica colla pluralità degli uomini. Il credente deve chiedersi: « Ove finisce la mia propria personalità? E per non offendere altrui, ove comincia la personalità del mio vicino? L'unione mistica rende l'uomo responsabile anche delle azioni non fatte da lui: ciascuno è colpevole di tutto e per tutti, ciascuno è responsabile di tutto e per tutti ».

Primo in Europa, D. ha messo in rilievo la crisi della personalità.

L'individualismo comincia all'epoca del Rinascimento e dà le sue prove e gli splendori artistici fioriti da quell'epoca in poi.

Più tardi, la Rivoluzione francese compie una specie di atomizzazione dell'individuo. Ognuno si sente orgoglioso per la proclamazione dei diritti dell'uomo: ma la borghesia non tarda a formarsi in classe privilegiata e pronuncia la sua sentenza: «Ognuno per sè, Dio per tutti». Notate l'espressione: Dio «per» tutti, non Dio «in» tutti. In fondo, è l'antico motto: «Homo homini lupus» in una forma attenuata. E mentre la personalità si rinchiude in se stessa, la religione si dilegua e la scienza dichiara che l'io metafisico non è dimostrabile. Nulla dunque rimane della personalità profonda; la società non le riconosce che qualità funzionali. Ne risulta un isolamento sempre più terribile, di cui l'arte fa un tema lusinggiandolo tragicamente, come il Maupassant in Francia, così in Russia il D. Questi ci presenta la crisi della personalità isolata: Nietzsche e il suo sistema sono previsti e sviluppati in anticipo nell'opera di D. *Le memorie di un abitante del sottosuolo* sono un quadro possente di ciò che tramano nell'ombra i reietti a cui la società rifiuta un posto al sole. Inutile dire che l'A. prende la parte dei diseredati: egli comprende che il male di cui offrono è un'esacerbazione dell'amor-proprio; egli sente che quest'amor-proprio ipersensibile spinge l'abitante del sottosuolo (l'allegoria dei topi, ecc., è trasparente ed efficace) ad avvelenare coi suoi miasmi l'aria di chi gode i privilegi della vita. È quasi stabilire una legge di compensazione.

Parlando del socialismo, D. lo definisce il tentativo di vivere in un mondo senza Dio; una maniera, insomma, di render concreto l'ateismo. I contemporanei giudicarono paradossali tali definizioni: oggi s'incomincia a vedere che le corporazioni e le collettività sono un insieme meccanico ove la personalità si smarrisce: Dio nell'uomo non è più che un'immagine funzionale. La polvere umana s'è unita alla polvere satanica: se l'umanità non provvede va incontro all'antropofagia. Ormai le dottrine di Rousseau sono superate. — Come salvarsi? — Credendo alla personalità qual è affermata da Cristo, poichè metafisicamente essa è indimostrabile. — Ma Cristo è divino? — Chi crede in Lui deve credere nel Padre — Ma Dio esiste? — È impossibile che non esista. A questo punto comincia l'apologetica di D. Essa non teorizza: presenta le anime ed il loro destino; due tipi d'esistenza,

con Dio e senza Dio. Figlio fedele della chiesa, D. la vorrebbe mediatrice di grazia, se non che la chiesa è paralizzata essendo sottomessa allo Stato dal tempo di Pietro il Grande. L'unione spirituale, preconizzata da D., è dunque superiore alla chiesa: ogni anima porta il proprio contributo alla vita spirituale collettiva. Il popolo russo cerca ansiosamente di sentire in sè il contatto diretto col Cristo: per questo la Pasqua russa, col suo cero acceso in ogni casa, à come pensiero centrale la concordia, il legame fra gli uomini nel giorno santo in cui si compie il miracolo della resurrezione. La chiesa russa è più che mai viva nel cuore del popolo, il quale va cercando e scegliendo da sè, senza il controllo della chiesa ufficiale, i puri, i santi, gli asceti che gli saranno guida spirituale. La gerarchia ecclesiastica è in decadimento, ma l'anima russa è alla ricerca della città di Dio, della vera chiesa, quella che prepara la comunione dei santi. Sotto l'incrostazione del dogma si nasconde lo spirito della perfetta religione. D., nei *Fratelli Karamazof*, impersonifica i tre stati d'animo che attraversa la Russia. Il fratello maggiore è un'anima battuta e combattuta dalle passioni, ma ardente e piena di Dio; il secondogenito è l'occidentalista e rappresenta il criticismo: il più giovine è l'uomo inviato da Dio per seminare la fede, per preparare la Russia santa dell'avvenire. Discepolo di un asceta, egli riceve dal suo maestro la missione di recarsi nel mondo, di ammogliarsi, di vivere la vita sociale, ma coll'intento di diffondere il Cristo, di essere come la vivente immagine di lui, di divulgarla nell'intero universo: in tal modo la Russia insegnerà Gesù, essa che lo conserva intatto nel cuore del popolo. In Occidente la chiesa tende a convertirsi in stato: in Russia anche lo stato si converte in chiesa, ma in una chiesa ideale, formata dall'unione di tutte le anime, senza bisogno di gerarchie, spoglia di autorità.

E in attesa che questo ideale si avveri, che cosa rappresenta, la Russia nel mondo? «Ex oriente lux». Essa porta un contributo mistico d'altissimo valore spirituale: il mondo esiste e si perpetua perchè i santi e gli eletti, invisibili ma presenti, pregano per noi. Ecco la mentalità del popolo russo: esso è un popolo teocorde.

Fra i giovani suoi seguaci che meglio promettevano per l'avvenire, D. predilesse Wladimiro Solovioff. E questi, se

pur continua in un certo senso l'indirizzo del maestro, lo supera e quasi lo sconfigge per quanto riconosce di caduco e di sorpassato nelle teorie di D. Non ci è possibile analizzare le numerosissime opere di Solowioff: accenneremo che la sua filosofia è fatta, prima di critica, poi di demolizione, in ultimo di ricostruzione. Scopo supremo della sua ideologia è di giungere all'avvento del governo di Dio; non col'instaurare uno stato, teocratico per definizione, ma col persuadere i governanti che lo stato, se vuole esistere, deve introdurre una politica cristiana al posto della politica pagana esercitata fino ad oggi. La società, secondo lui, deve diventare teocratica e tramutarsi in chiesa, spontaneamente, liberamente. Non già la chiesa mistica degli slavofili, bensì una chiesa visibile, concreta, che abolisca la

scissura scismatica riconoscendo come capo il pontefice romano.

S. esercitò pure un influsso sulla poesia russa contemporanea, e si può dire che la sua opera non è finita poi ch'egli ebbe dei continuatori in cui rivive, per quanto modificato, il suo pensiero. Citiamo i principali, che sono, per la sinistra, Mereskovsky, Rosanoff e Berdiaeff; per la destra Ern (autore di due pregevoli monografie sul Rosmini e sul Gioberti), Bulgakoff e Florensky, quest'ultimo genialissimo, in certe sue affermazioni paragonabile a Biagio Pascal.

Riassumendo: carattere precipuo del popolo russo è di cercare una coltura a base di Dio; quanto di duraturo anno prodotto i Russi porta l'impronta della religiosità.

M. DELL'ISOLA.

Bollettino bibliografico

(seguito: da pag. 332)

TURGHÈNJEV. — Turghènjev J., *Scene e Commedie*: « Lo scapolo », « Un'imprudenza », « Al verde », « Corda sottile si strappa », « Pane altrui », unica versione integrale e conforme al testo russo con note di R. Küfferle, Torino, Soc. ed. Slavia, 1927, p. 346, L. 11.

Come abbiamo detto per Tolstoj la « Slavia » prosegue la sua opera magnificamente. Qui si ha un volume di Turghènjev che sarà per i lettori italiani una novità assoluta perchè accanto al celebrato ed ammirato *Pane altrui* porta commedie inedite e originali. Anche su questo volume ritorneremo. Notiamo per il meritato successo cui ha diritto l'opera dello K. anche finanziariamente che i volumi sono editi molto bene ed a prezzo, per i tempi attuali, modesto.

TWAIN. — Twain M., *Rapporto della visita di Captain Tempesta in Paradiso*. Aquila, Vecchioni, 1926, p. 113.

Il celebre umorista americano in questo scritto — accanto al quale sono pubblicati due minori ma di poco valore — satireggia non solo la nostra incommensurabile vanità, ma pur la concezione positivista e vuota che del paradiso hanno coloro che ai testi sacri fanno dire... quello che vogliono. La lettura quindi è piacevolissima e se la terra e l'uomo ne escono alquanto malconci e se il Paradiso, volgaruccio anzichè, dei promettenti beatitudini nell'al di là, va in ridicolo, non è colpa dell'A., ma di

coloro che non riflettono a quel che dicono e, più, a quel che fanno. La traduzione è di L. Ballini.

WESLEY. — Piette M., *La réaction de John Wesley dans l'évolution du Protestantisme*.

ZARATUSTRA. — Wesendonk O. G. von, *Das Wesen der Lehre Zarathustros*.

IV. — Religione e Religioni.

ANTICHITÀ RELIGIOSE CLASSICHE. — Grassi T., *Le liste templari nell'Egitto Greco-Romano secondo i papiri*. Milano, « Aegyptus », 1926, p. 72, L. 12,50.

Se ne riparlerà per il suo notevole valore storico, linguistico e religioso.

BRAMANESIMO (v. sotto: *Buddismo*).

BUDDISMO. — Chalmers, *Further Dialogues of the Buddha*.

— Brewster E. B., *The Life of Gotama the Buddha*.

— De la Vallée Poussin L., *La morale bouddhique*.

— Eliot Ch., *Hinduism and Buddhism*.

— Glasenapp H., *Brahma und Buddha*.

CULTO. — Slattery Ch. L., *Problems of Faith and Worship*.

DIVINITÀ. — Turner J. E., *The Nature of Deity*.

EGITTO. — Moret A., *La mise a mort du Dieu en Egypte*.